

Informativa Senato Accademico del 26 novembre 2007

Cari colleghi nelle Comunicazioni il Rettore ha voluto sottolineare che dal punto di vista economico la situazione è estremamente critica: motivo per il quale ci comunica che per l'immediato futuro c'è da essere molto preoccupati sui futuri adeguamenti stipendiali previsti per tutto il personale dell'Ateneo. Il Fondo Finanziario Ordinario erogato dal Ministero, da quanto ci riferisce il Rettore, non copre la spesa complessiva che l'Ateneo deve affrontare per soddisfare le spese destinate a pagare gli stipendi. Aggiungendo che non per tutti gli adeguamenti si possa pretendere un trasferimento di fondi dallo Stato, motivando questa sua affermazione con il fatto che non tutti gli avanzamenti stipendiali (?) in atto sono stati autorizzati dal Ministero.

Aggiunge che vi è una situazione critica anche dal punto di vista di cassa. Cioè anche se nominalmente l'Università ha dei fondi, questi sono solo dei crediti che l'Università vanta nei confronti della Regione, ma che non sono ancora disponibili ed in cassa. A tal proposito il Rettore ha ricordato che il merito di questo credito nei confronti della Regione va ai docenti di Medicina, grazie alle loro prestazioni svolte presso il Policlinico. Dal mio punto di vista non è casuale che il Rettore si sia affrettato a sottolineare questo merito della Facoltà di Medicina.

La parte edilizia è quella per la quale il Presidente è più soddisfatto, maliziosamente verrebbe da pensare insieme a lui anche Caltagirone e &. Il Presidente ritiene, infatti, che lo sviluppo edilizio stia contemporaneamente avendo delle ricadute positive sia sulle attività didattiche (in particolare per la facoltà di Scienze Motorie) sia per le opportunità che offre sul piano delle residenze studentesche.

Il Presidente ha poi suggerito di affrontare prima di tutto il punto 5.10, quello più importante della giornata.

Punto 5.10 – Modifiche allo statuto della Fondazione PTV

Il Rettore introduce l'argomento che tratta il testo delle modifiche allo Statuto della Fondazione Policlinico Tor Vergata (la modifica in quanto tale era già stata approvata nella seduta del 24.07.07), mettendo subito in evidenza il peso che ha il mutuo acceso con la cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del Policlinico, utilizzando l'argomento come una "spada di Damocle" che condiziona le sorti di tutto l'Ateneo. Il mutuo di durata ventennale all'Università costa 7 milioni di euro annui. Ma questa è solo una parte, perché per la costruzione del Policlinico sono stati spesi circa 500 milioni di euro con il concorso dei Ministeri della Salute e dell'Università. I costi del mutuo, nel caso vada in porto il progetto della Fondazione, graveranno sul suo bilancio, liberando risorse per l'Ateneo. Il Rettore ricordando il carattere assolutamente pubblico della Fondazione ha voluto sottolineare e ribadire che è una "sperimentazione gestionale" che non è a fine di lucro e che avrà una durata limitata, cinque anni.

Dopo la sua introduzione intervengono molti senatori – che per non tediarvi evito di elencare – per sostenere la posizione del Rettore.

Una domanda importante che resta inevasa è quella formulata dal Senatore Cacciafesta, che chiede: la situazione debitoria del Policlinico quanto incide sulle casse dell'Ateneo? Nel formulare questo quesito pone in rilievo il problema dell'autonomia contabile dei due enti. Se fallisce l'Azienda Policlinico di conseguenza fallirà anche l'Università? Il Policlinico è un'articolazione dell'Università?

Il Senatore Rizzoni propone, come la Senatrice Filabozzi, il rinvio della decisione, sulla base di ragioni assolutamente condivisibili, le stesse che troverete più avanti. Anche il Senatore Mosconi si dichiara contrario ad ogni forma di gestione privatistica del Policlinico con riferimento ai problemi del personale medico e para-medico, dichiarando di trovarsi d'accordo con il Senatore Rizzoni. Interviene subito dopo il Senatore Posca, lamentando più o meno le medesime argomentazioni sostenute dai senatori che lo hanno preceduto. I toni usati e le modalità di esposizione, però, sono stati strumentalmente utilizzati da quasi tutti i Senatori docenti per replicare a tono e guadagnare

consensi, soprattutto tra i docenti di Lettere, che dai loro interventi si capiva che completamente d'accordo su tutto ancora non lo erano.

Resta comunque da spiegare perché al Senato precedente quando si è trattato di approvare la modifica dello statuto della Fondazione tutti i rappresentanti del personale di allora, a parte la senatrice Surdo, hanno votato a favore, mentre alcuni di loro, tuttora componenti il Senato, hanno votato contro.

A questi quattro interventi di palese dissenso segue un intervento molto puntuale del Senatore Lauro teso a screditare quanto da loro detto in precedenza. In sintesi il suo intervento si sofferma: sulla situazione economica disastrosa degli atenei in generale, ricordando che per costruire Lettere sono stati utilizzati i soldi del Policlinico (leggi ricatto agli incerti di cui prima); ricordando quindi che l'estinzione del mutuo favorisce l'Università. Ha poi riferito di un suo incontro con la Ministra Turco circa il nuovo disegno di legge che prevede l'abolizione dei Policlinici Universitari, cosa che a suo parere - venendo a mancare la Fondazione - impedirebbe anche la possibilità di avviare un nuovo modello di sperimentazione.

Per riprendere la discussione - ormai abbastanza compromessa - superando tutte le incertezze, ho ritenuto opportuno intervenire. Sono intervenuto nel modo che più mi è congeniale, criticando ma cercando anche di capire.

E sono intervenuto più o meno in questo modo:

“Gentili Senatori, mi permetto di suggerirvi di rinviare alla prossima seduta del Senato la votazione su questo specifico punto dell’O.d.g. Infatti le numerose perplessità che nutro sull’argomento in discussione, e sottoposto al Senato solo poche ore prima della seduta, non hanno avuto il tempo necessario per poter maturare un sereno parere. A tal proposito vorrei aggiungere che in linea di principio ritengo metodologicamente scorretto costringere le persone a prendere decisioni di questa importanza impedendogli di avere il tempo necessario per riflettere attentamente su tutti gli aspetti del problema. Questa valutazione assume un peso ancora maggiore se consideriamo il fatto che molti di noi - essendo neoeletti - siedono qui per la prima volta.

Se possibile vorrei sapere, dal Presidente ed dai senatori più esperti, quale danno comporterà all’interesse generale dell’Ateneo l’ipotesi da me qui proposta, appunto quella di deliberare in occasione della prossima seduta del Senato.

Per concludere mi pare opportuno ricordare, a proposito del Policlinico, il servizio di Report andato in onda ieri sera domenica 25 novembre su Raitre; in quanto tale programma televisivo ha diffuso e reso di pubblico dominio un’immagine che certamente non favorisce il nostro Ateneo ed il Policlinico.”

L’astensione dal voto in questo contesto rappresenta un doppio regime di coerenza. Se io affermo che vorrei del tempo per riflettere (come hanno affermato nei loro interventi tutti quelli che hanno votato “no”) posso solo esimermi da un pronunciamento, in quanto non ho avuto il tempo necessario per approfondire la materia. In secondo luogo, mi sono astenuto anche per dare un esempio di stile e coerenza, sperando che in futuro il metodo cambi verso il dialogo e la trasparenza. Come dire ho sacrificato sull’altare del Senato la mia verginità per investire sul futuro dei colleghi.

Ma ora, a freddo e dopo aver studiato le carte, vi vorrei sottoporre un secondo ordine di problemi: dove si entra invece nel merito della proposta di modifica dello Statuto della Fondazione, discussa in Senato. Il testo delle motivazioni, nella presentazione della delibera, recita che le modifiche hanno l’obiettivo di: «garantire la continuità della preminenza dell’interesse pubblico nella gestione del nuovo soggetto istituzionale, la tutela dei dipendenti e l’efficacia del Policlinico» (Delibera Senato 24/07/07). Se queste erano le premesse, per il sottoscritto questi principi di carattere generale nel testo di modifica proposto non sembrano rispettati. Le ragioni di queste mie affermazioni a grandi linee sono le seguenti.

In molti luoghi del testo di modifica si ricorre alla così detta tutela di “interessi privati” in modo non propriamente trasparente. Cioè non si capisce chiaramente chi siano i reali beneficiari di tali tutele.

Altri che intervennero in Senato prima di me, oltretutto molto più esperti di me, sollevarono elementi di perplessità circa l'assetto gestionale e gli equilibri nei rapporti dirigenziali.

Come ultima cosa e non per questo meno importante, nel testo proposto non sembra recepito in alcun modo il principio "tutela dei dipendenti", che invece è messo chiaramente in evidenza tra i motivi originari di modifica della disciplina della Fondazione. Da questo specifico punto di vista la mia personale preoccupazione è particolarmente sensibile; tra l'altro preoccupazione ben riposta alla luce di quanto ha fatto emergere il bel servizio di Report andato in onda domenica 25 novembre su Raitre.

Per concludere non mi pare che queste modifiche siano in grado, da un lato, di recepire i principi di "tutela dei dipendenti" e, dall'altro lato, di indicare metodi efficaci per risolvere i grossi problemi, presenti e futuri, dei dipendenti, alcuni dei quali oramai a tutti voi ben noti grazie al servizio di Report "Gli appaltati".

Tutti gli altri punti dell'O.d.g. sono state delle veloci ratifiche, tutti di poca importanza per noi del personale tecnico-amministrativo. Salvo un tentativo di far passare un regolamento per l'accesso concorsuale ai ruoli del personale tecnico-amministrativo e sanitario a tempo indeterminato per le esigenze "dell'Università. o dell'Azienda", immediatamente ritirato e indicato come materia sindacale, quindi soggetto al preventivo parere dei sindacati in contrattazione decentrata. Infatti già solo la titolazione del provvedimento avviava grossi dubbi di legittimità.

Giancarlo Di Santi